



DOCUMENTO FINALE
DELL'UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE SOCIALE
IN SEGUITO AGLI INCONTRI CON IL "GRUPPO SCIENTIFICO OPERATIVO"
VERSO MODELLI DI AGRICOLTURA SOSTENIBILE

28 LUGLIO 2020

- **Inquadramento di fondo (metodologico)**

- Procediamo nella logica dei **"piccoli passi concreti"**, avendo come **punto di arrivo mete ambiziose**, ma che si raggiungono con gradualità
- Operiamo con una **strategia collettiva**, non fermandoci alle "buone pratiche" del singolo, ma avendo a cuore che la scelta sia condivisa e ampia (a livello di Consorzio di tutela, ad esempio)
- Di conseguenza, cerchiamo come interlocutori coloro che hanno l'autorevolezza per dare direttive e applicare modelli (amministratori del territorio, **dai Comuni alla Regione**, senza trascurare i preposti all'ordine sociale e pubblico)

- **Una lettura del territorio, ovvero dalla "difesa della vite" al "modello" di agricoltura**

- È fondamentale riconoscere che non si tratta solo di determinare un modello per la difesa della vite: occorre più radicalmente andare al **modo di fare agricoltura**, in cui tutti gli aspetti del territorio siano tenuti in considerazione. Ad esempio, dalla valutazione del microclima, il mantenimento delle fertilità del terreno, la vocazione di un territorio per una data coltura, la promozione della biodiversità oltre e insieme ai fattori economici, ambientali, sociali, tecnici, etici, esistenziali, ecc.

- **L'obiettivo di fondo: un "cambio culturale di paradigma", con esiti sul piano operativo**

- Per ottenere l'approccio di cui al punto precedente, è necessario operare un "cambio culturale di paradigma", che dia concretezza ad alcuni **valori e riferimenti fondamentali**:
 - Il modello di **"ecologia integrale universale"** (cfr. enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco), in cui è messa in evidenza l'**interconnessione** fra tutti gli aspetti che riguardano ambiente (biosfera), salute, economia, territorio, popolazione, ecc.
 - La necessità di un **lavoro sulle coscienze**, per portare alla luce la necessità di un cambiamento (conversione), anzitutto orientato a una maggiore **trasparenza** e a scelte fatte con lungimiranza avendo a cuore non soltanto gli interessi del singolo.
 - Occorre di conseguenza puntare a far crescere maggiormente il **senso di comunità**, sia in termini "sincronici" mettendo in rete i diversi attori sociali, sia in

termini “diacronici” con uno sguardo di attenzione alle generazioni future. Fa parte di questo “senso di comunità” favorire una **assunzione di responsabilità verso la comunità stessa**, sia da parte del singolo cittadino (produttore, consumatore, attore sociale in genere) sia da parte dei vari corpi sociali.

- Andrà favorita pertanto la **formazione**, sia dei produttori che dei consumatori e dei cittadini, facendo maturare una sensibilità che raccolga le istanze precedenti.
- Andranno pure diffusi nuovi modelli di contabilizzazione dei costi e dei benefici, applicando i principi del valore economico totale delle risorse, nell’ottica del modello economico “della ciambella”¹ (quantunque non sia l’unico possibile).

• **L’obiettivo a breve termine: una razionalizzazione e progressiva riduzione dei prodotti chimici (sia fitosanitari che concimi fertilizzanti)**

- L’obiettivo più immediato è quello di una riduzione dell’impiego di prodotti fitosanitari (in quantità e in tossicità), motivata da un cambio di mentalità, per passare da una “lotta integrata obbligata” a una “**lotta integrata volontaria**”, normativamente codificata, fatta su scala territoriale.
- La riduzione dell’impatto sull’ambiente degli interventi di difesa contro fitofagi e patogeni, può essere ottenuta attraverso le seguenti azioni:

- **Riduzione dell’inquinamento e delle quantità di prodotto fitosanitario distribuito per ogni trattamento** (prassi già in uso):

a) *Riduzione dell’inquinamento puntiforme:*

- I. stoccaggio, manipolazione, diluizione e miscelazione del prodotto fitosanitario prima della distribuzione;
- II. gestione degli imballaggi e delle “rimanenze” di prodotto;
- III. gestione dei residui del trattamento;
- IV. gestione dei reflui di lavaggio delle attrezzature

b) *Diminuzione delle “perdite” di prodotto e aumento dell’efficacia del trattamento. Aumento dell’efficienza della distribuzione attraverso la sua ottimizzazione*

- I. manutenzione e taratura delle irroratrici;
- II. tempi e metodi di lavoro;
- III. innovazioni tecnologiche (nuovi tipi di irroratrice)
- IV. riduzione della deriva (“barriere” vegetali...)

- **Riduzione della quantità di prodotto fitosanitario distribuito per anno** (prassi già in uso):

a) *Riduzione del numero dei trattamenti: lotta guidata*

- I. modelli previsionali e soglie
- II. dati climatici
- III. centraline
- IV. trappole
- V. reti di allerta
- VI. stato di sviluppo della chioma

¹ [www.lteconomy.it/it/articoli-it/articoli/l-economia-della-ciambella-sette-mosse-per-pensare-come-un-economista-del-xxi-secolo-2#:~:text=Il%20modello%20economico%20della%20ciambella,sulla%20questione%20dell'economia%20sostenibile](http://www.lteconomy.it/it/articoli-it/articoli/l-economia-della-ciambella-sette-mosse-per-pensare-come-un-economista-del-xxi-secolo-2#:~:text=Il%20modello%20economico%20della%20ciambella,sulla%20questione%20dell'economia%20sostenibile;);

cfr. anche siti GiESCO (1997); OIV (1999); CONAVI (2000).

- b) *Riduzione della dose/trattamento*
I. Adeguamento della dose alla pressione di malattia

- **Riduzione dei rischi associati ai prodotti fitosanitari**

- a) *Utilizzazione di prodotti fitosanitari e mezzi di lotta con caratteristiche tossicologiche ed ecotossicologiche più favorevoli: **lotta integrata***

I. selezione tra prodotti fitosanitari presenti sul mercato di quelli a minor tossicità ambientale ed individuazione di limiti nel loro uso

II. sviluppo di strategie diverse da quelle basate sul solo impiego di prodotti chimici, ma integrabili con essi:

i. lotta biologica

ii. tecniche di coltivazione (lotta agronomica), con particolare attenzione al minore impatto socio-ambientale, quali ad esempio:

1. inerbimento anche lungo il filare senza sfalcatura

2. attenzione alla rizosfera

3. attenzione all'apparato vegetativo e produttivo con l'applicazione della poli doppia maturazione ragionata

4. cura del bello, del fiorito, del "biodiverso"

iii. scelte varietali, adatte alla "vocazione del territorio"

iv. biodiversità relativa alla macro, meso, micro flora e fauna del soprasuolo, suolo e sottosuolo

v. diffondere il monitoraggio di bioindicatori

III. con particolare attenzione alla salvaguardia degli insetti pronubi

N.B.: La "lotta integrata volontaria" che mira alla riduzione dell'impiego della chimica appare come il vero punto su cui puntare per una innovazione delle prassi attualmente esistenti.

• **Strumenti per il raggiungimento degli obiettivi**

- Adottare quanto prima e al meglio il **modello base di "ecologia integrale universale"**, indicizzata e con relativa certificazione, anche, nell' agricoltura e nella viticoltura
- Puntare sulla **formazione di tecnici**, davvero esperti di un'agricoltura più attenta alla custodia dell'ambiente, che possano intervenire sul campo, apportando assistenza e consulenza coordinata e sinergica, pubblica e privata, facendo coesistere nelle stesse strutture il personale della ricerca, della sperimentazione, dell'assistenza tecnica, imprenditoriale e dei cittadini o quanto meno favorire istituzionalmente ogni possibilità di un loro dialogo e collaborazione operativa
- Puntare su forme più efficaci di **controllo** del rispetto delle normative; un controllo che sia autonomo e davvero efficace
- Valorizzare la ricerca e l'impiego di metodi alternativi e/o sperimentali (confusione sessuale, *Decision Support System*, varietà resistenti, ecc.). N.B. in merito alle varietà resistenti: tale pratica richiede ancora molta sperimentazione non solo relativa alla loro reale tolleranza e resistenza, nonché sull'eventuale insorgenza di nuovi equilibri tra pianta e parassiti, ma pure relativa alla normativa, alla comunicazione, al

marketing, nonché a quanto richiesto dal modello base di ecologia integrale universale indicizzata e relativa certificazione

- Favorire **la ricerca, la sperimentazione di base e quella capillare presso strutture ed aziende “didattiche certificate” e/o agricoltori “illuminati e riconosciuti dai colleghi”**, per l’individuazione di soluzioni migliori
- Favorire il **rapporto diretto continuo tra produttori e cittadini/consumatori** e l’aggiornamento in tempo reale dei registri dei trattamenti pubblici rappresenta uno strumento di vero marketing che migliorerà le prestazioni ambientali dei produttori. Si noti tuttavia che la questione dei trattamenti non rappresenta l’unica questione sensibile:
- Avvalersi delle attuali **certificazioni**? È anzitutto fondamentale verificare se esistono, come esistono, protocolli e certificazioni soddisfacenti, efficaci e non invase da una logica di marketing e particolarmente innovative

• **Il ruolo del metodo biologico (certificato)**

- Va riconosciuto il merito a chi – pur in minoranza – si attiene al protocollo del **metodo biologico certificato, considerando tali esperienze nella logica di una effettiva “avanguardia”**. Dovrebbero perciò essere aziende da riconoscere e valorizzare come **luogo di formazione e sperimentazione di base e quella capillare**, in particolare presso aziende “didattiche certificate” e/o presso agricoltori a cui vada riconosciuto un *plus* peculiare sia professionalmente, sia socialmente che economicamente.
- In quest’ottica, potrebbe essere valorizzata la produzione con metodo biologico con alcune iniziative, quali ad esempio:
 - la costituzione di un gruppo di aziende a conduzione biologica che siano disponibili a svolgere un ruolo di **“aziende dimostrative”** a cui altri viticoltori possono rivolgersi in momenti programmati per verificare e discutere i risultati della gestione (per questa disponibilità di dovrà trovare anche un modo per compensare le aziende)
 - programmare **innovative attività formative (per tecnici e agricoltori, ma anche per gli studenti) in viticoltura biologica (e biodinamica)** che possa sostenere e fornire consulenza a quanti volessero introdurre la pratica della viticoltura biologica nella propria azienda (il periodo della conversione è il più delicato)
 - programmare un **percorso di avvicinamento al biologico (e biodinamico)** – seguito da tecnici competenti – in cui le aziende interessate abbiano la possibilità di adottare pratiche di difesa della vite e di gestione del suolo ammesse in biologico, verificandone l’applicabilità nella propria realtà produttiva
 - strutturare un **servizio di sostegno alla continua sperimentazione del vigneto biologico (e biodinamico)**, in modo da sostenere il continuo miglioramento anche delle aziende che già praticano questo metodo; i risultati poi raggiunti potranno essere condivisi con tutte le altre aziende proprio tramite l’attività dimostrativa
- **L’analisi critica scientifica del metodo biologico e biodinamico certificati** hanno evidenziato tuttavia la necessità:
 - di una revisione dei protocolli viticoli operativi delle denominazioni
 - della necessità di applicare un innovativo e nuovo metodo, che identificheremo come **“eco-bio situazionale”** (situazionale rispetto alle varie realtà in cui il metodo viene applicato, per cui andrà rivisto in base ai vari indici legati al territorio),

veramente rispettoso dell'ambiente e di una ecologica universale integrata della sostenibilità certificata.

- della urgente necessità e utilità dell'introduzione, diffusione, riconoscimento, valorizzazione di protocolli e di certificazione di un'agricoltura – e quindi anche di una viticoltura – veramente, completamente e universalmente sostenibili tecnicamente, economicamente, ambientalmente, socialmente, esistenzialmente, eticamente. Tale metodo permette, pure, di superare i problemi determinati dalle attuali certificazioni indirette che rappresentano la totalità anche nel biologico e nel biodinamico, nonché di rappresentare un “apri pista” per l'applicazione di una certificazione che elimina i problemi delle attuali certificazioni indirette

• Paralipomeni. Uno sguardo alla legislazione europea

- La legislazione europea è orientata a una decisa riduzione dell'impiego dei fitofarmaci (e della chimica in agricoltura in genere); scelta che il nostro Paese sembra non considerare nella sua urgenza e ineluttabilità, che condiziona la futura politica agricola comunitaria e il piano strategico nazionale. Verso questo obiettivo è invece bene cominciare a incamminarsi **non per coercizione, ma per convinzione**.
- **Farm to fork strategy** (cfr. ec.europa.eu)
 - riduzione del 50% dell'uso di pesticidi chimici entro il 2030
 - riduzione del 50% dell'uso dei pesticidi più pericolosi entro il 2030
 - ridurre di almeno il 20% l'uso di fertilizzanti entro il 2030
 - il 25% dei terreni agricoli coltivati con metodo biologico entro il 2030
 - favorire un'alimentazione più sostenibile

RIASSUMENDO

Premesso che con la dicitura “**ecologia integrale universale**” intendiamo riferirci al modello di ecologia ispirato all'enciclica *Laudato Si'*, in cui viene messa in evidenza la stretta interconnessione fra tutti gli elementi che compongono la biosfera ed ecosfera (natura, ambiente, vita, società, cultura, economia, ecc.), queste appaiono essere le priorità che il Gruppo Operativo Scientifico intende sottolineare:

1. Procedere nella logica dei “**piccoli passi concreti**” posti con gradualità, all'interno di un contesto con obiettivi chiari e condivisi orientati alla sostenibilità (non solo ambientale, ma non senza quella ambientale), attraverso azioni concordate e coordinate tra Pastorale sociale, cittadini e produttori per la crescita conoscitiva e culturale relativa, ad esempio: al rispetto di accordi sugli interventi fitosanitari, gestione del suolo, protezione di luoghi sensibili, deriva, biodiversità, infrastruttura ecologica, protezione delle acque e del paesaggio, ecc., avendo come **punto di arrivo mete ambiziose**, quali:
 - 1.1- **sostenere in modo particolare il metodo di produzione biologico (e biodinamico)** dove questo permetta una sostenibilità ecologica universale integrata indicizzata, riconoscendolo come “meta ambiziosa” verso cui tutti sono chiamati a tendere;

- 1.2- **dare sempre garanzia** a questi produttori **di sostenibilità** ecologica universale integrata indicizzata e quindi **pure economica e sociale**;
 - 1.3- favorire la costituzione di “**aziende dimostrative**” che siano dei punti di riferimento nel territorio per una conoscenza e applicazione progressivamente crescente del metodo biologico certificato (e biodinamico).
2. Ove ciò non fosse realizzabile a breve termine:
- 2.1- **Sostenere un metodo di coltivazione “eco-bio situazionale”** (vedi sopra), diverso dal metodo biologico, che pure si ispiri ai principi del metodo biologico, distinguendosi però chiaramente da esso, aperto anche a possibili interventi chimici correttivi in caso di particolari annate sfavorevoli.
3. In ogni caso, come obiettivo irrinunciabile e minimo:
- 3.1- **sostenere socialmente ed economicamente attività e produzioni secondo i protocolli di “lotta integrata volontaria”** (intendendo tale termine non come “obiettivo al ribasso”, quanto piuttosto come impegno qualificato e virtuoso, decisamente orientato alla sostenibilità, anche ambientale) che rispondano a una logica di “ecologia universale integrata” indicizzata, applicando specifiche certificazioni esistenti che permettono di raggiungere questi obiettivi;
 - 3.2- contribuire a diffondere, già ora come valori aggiunti nelle attuali certificazioni una sostenibilità ecologica universale integrale indicizzata;
 - 3.3- **sensibilizzare i produttori a un uso consapevole e responsabile dei prodotti chimici**, attenendosi con rigore e precisione – nonché con onestà! – alle prescrizioni normative e alle prassi di “buon vicinato”
4. In tutti gli indirizzi di cui ai punti 1., 2. e 3., sarà importante porre l’attenzione sulla **formazione di figure professionali e tecniche** che possano accompagnare in modo effettivo ed efficace tali forme di agricoltura (e viticoltura in specie) innovativa.

Fin qui gli elementi di maggiore pertinenza scientifica e tecnica. Di seguito altre istanze che richiedono una visione collegata ad altri piani di azione:

5. Favorire un lavoro di **formazione delle coscienze**, attraverso cui porre l’attenzione su valori fondamentali, fra i quali prioritariamente la **trasparenza** e il **senso di comunità**.
6. Procedere con un dialogo con le Istituzioni e con il territorio per:
 - 6.1- Operare con una **strategia collettiva**, non fermandoci alle “buone pratiche” del singolo, ma avendo a cuore che la scelta sia condivisa e ampia (a livello di Consorzio di tutela, ad esempio), passando da un modello di “conversione aziendale” alla “conversione dei territori”;
 - 6.2- Avere come interlocutori coloro che hanno l’autorevolezza per dare direttive e applicare modelli (amministratori del territorio, dai **Comuni** alla **Regione**, senza trascurare i preposti all’ordine sociale e pubblico);

- 6.3- Favorire il dialogo reciproco, la conoscenza, la comunicazione tra cittadinanza e produttori, con iniziative pubbliche, nell'ottica di una "**crescita culturale**".
7. Infine è emersa l'impellente richiesta di **avere indicazioni da chiunque per dare continuità e per migliorare questa attività**, nonché per altre iniziative, come quella volta a verificare scientificamente la realtà dell'inquinamento e le eventuali soluzioni, anche secondo il principio della precauzione, ecc.

Vittorio Veneto, 28 luglio 2020